

IL CANCELLO NEL DESERTO

di Alessandro Dalla Lana

Il cancello di ferro comparve all'improvviso, in pieno deserto, pochi chilometri a sud della città di Zharid. A scoprirlo, per puro caso, fu un tale di nome Hasim Karif Isa che, perduta la strada a causa di una tempesta di sabbia, vi si trovò dinanzi di punto in bianco. Sulle prime, preso dalla concitazione del momento, non fece caso alla stranezza della cosa; pensò piuttosto a come utilizzare quel cancello per legare il suo cammello e per imbastire un riparo di fortuna adoperando un largo telo che portava con sé.

L'indomani, quando la tempesta fu passata, Hasim ebbe tutto il tempo di osservare con attenzione l'oggetto così fuori luogo. Se non fosse stato per l'insolita posizione, si sarebbe detto che esso non avesse avuto nulla di straordinario. Si trattava di un semplice cancello in ferro ad un'anta, largo a sufficienza per farci passare una o al massimo due persone affiancate. Alto all'incirca due metri e mezzo, terminava con un arco non troppo acuto. La cosa curiosa era che se ne stava lì in mezzo alla sabbia, diritto e solido come se fosse saldamente ancorato su entrambi i lati a un muro di cinta. Ma né a destra né a sinistra si scorgevano segni di recinzioni. Per chilometri solo sabbia, rocce e nient'altro, a perdita d'occhio.

Hasim ci girò attorno parecchie volte, osservandolo da vicino e nei minimi particolari. Da un lato era incardinato a un esile telaio, anch'esso di ferro; dall'altro presentava la toppa della serratura. L'uomo provò a scuoterlo e a strattinarlo, ma era chiuso e non si muoveva di un millimetro. Non venendo a capo del mistero e visto che ormai il sole iniziava a farsi sentire, decise di dirigersi verso nord, per ritrovare la via di casa.

Passò una settimana e, non riuscendo a togliersi il pensiero di quel misterioso oggetto, Hasim decise di parlarne con uno dei suoi cognati. Anuar, questo il suo nome, fu così incuriosito dal racconto che accettò di buon grado quando il cognato gli propose di accompagnarlo a fare visita nuovamente a quella strana costruzione. Quando tuttavia il giorno dopo giunsero in vista del cancello, constatarono con disappunto di non essere soli. Poterono infatti distinguere chiaramente, già da una certa distanza, le sagome di due cammelli e di altrettante persone, affaccendate attorno alla propria meta. Appena furono abbastanza vicini da poter scorgere i lineamenti del viso, riconobbero Saif e Salem, due fratelli che vivevano nel loro stesso villaggio.

Essi erano impegnati a incitare uno dei loro cammelli, legato con una corda all'anta di ferro nel vano tentativo di aprirla. Più l'animale tirava e meno l'anta cedeva. Meno l'anta cedeva e più i due inveivano contro la povera bestia.

I nuovi arrivati scesero a terra e si avvicinarono agli altri, che stavano armeggiando piuttosto maldestramente.

«Cosa state facendo voi due?» chiese Hasim.

«Non lo vedi?» rispose Salem «Stiamo cercando di aprire questo cancello.»

«Ce lo avete portato voi?»

«No, di certo.»

«E allora perché cercate di aprirlo?»

I fratelli si guardarono l'un l'altro, entrambi sorpresi per non saper rispondere a una così semplice domanda.

In realtà non se n'erano resi conto, ma la prima cosa che venne loro spontanea dopo aver trovato il cancello fu quella di cercare di aprirlo.

«Beh» tagliò corto il più vecchio «se c'è un cancello significa che ci sono un dentro e un fuori. E noi vogliamo entrare.»

«Giusto!» assentì l'altro.

E senza pensarci sopra ripresero a incitare e a inveire contro il povero cammello, che nel frattempo era riuscito a tirare un po' di fiato.

«Quelli non hanno capito un accidente» disse sottovoce Hasim rivolto verso il cognato.

«Quel cancello non si aprirà con la forza» continuò «Se qualcuno l'ha piazzato lì, bisogna aspettare che ritorni con le chiavi.»

«Ma tu chi credi che sia?» gli chiese Anuar.

«Non ne ho la più pallida idea, ma credo che potremmo aspettarlo qui per qualche giorno e magari essere i primi a entrare.»

Anuar lo guardò con aria interrogativa, ma l'altro aveva già iniziato ad ammucciare per terra il materiale che a mano a mano estraeva dalle sacche appese al cammello. In meno di mezz'ora i due cognati avevano già allestito un piccolo riparo a pochi metri di distanza dal cancello. Si sedettero quindi all'ombra per godersi le battute finali di quella patetica scenetta di cui erano protagonisti i due fratelli e il povero cammello. Alla fine l'animale, che aveva intuito già da tempo l'inutilità di quello che stava facendo, decise di porsi in sciopero. Piegò le quattro zampe, si inginocchiò a terra e a nulla valsero i

tentativi dei due uomini per fargli riprendere la precedente occupazione.

Cosicché Saif, seguito dal fratello, si diresse verso i due all'ombra e chiese: «E voi, invece, cosa contate di fare lì seduti?»

«Non lo vedi?» rispose per le rime Hasim «Stiamo aspettando.»

«Aspettando cosa?»

«Stiamo aspettando che ritorni il padrone con le chiavi e ci faccia entrare.»

«Per primi» sottolineò Anuar.

I due fratelli si guardarono e, con un cenno d'intesa, si avviarono verso il cammello, che da sdraiato li osservava con diffidenza. Anche loro iniziarono a trafficare con le bisacce e a estrarne del materiale da costruzione.

Un fischio li raggiunse e si voltarono di scatto verso Hasim, che con il pollice indicava ripetutamente un punto dietro la propria schiena.

«Dovete mettervi in coda!» gli intimò sornione «Siamo noi i primi!»

Nessun altro si presentò nei paraggi durante tutto il pomeriggio e alla fine della giornata la sera giunse a portare ristoro ai due piccolissimi accampamenti.

La mattina seguente, dopo che il sole si era alzato da qualche ora, i quattro videro la sagoma di qualcuno che finalmente si stava avvicinando. Prontamente, con l'impazienza di chi ha aspettato a lungo, i quattro si disposero in fila di fronte al cancello. I due cognati per primi e i due fratelli dietro, come avevano tacitamente pattuito.

Il viandante si stava avvicinando con lentezza e quando giunse nei pressi del cancello cadde un silenzio imbarazzato.

«Embè? Che cosa combinate?» fece rivolto agli uomini in fila.

I quattro si scambiarono delle occhiate interrogative.

«Non sei tu che hai le chiavi?»

«Quali chiavi?» chiese ridendo il viandante, scendendo a terra.

«Quelle del cancello, ovvio» risposero i quattro quasi all'unisono.

«Credo che abbiate sbagliato persona. Non ho mai visto questo cancello prima d'ora.»

E mentre lo diceva aveva già iniziato a girarci attorno e a osservarlo con curiosità. Come gli altri prima di lui, provò a strattarlo.

«E' chiuso a chiave» concluse.

Ma quando si volse, vide che la fila si era già sciolta e ciascuna coppia era tornata sotto al proprio riparo.

Si girò nuovamente verso il cancello e, dopo averlo fissato ancora per un po', si diresse verso il proprio cam-

mello e iniziò a tirare giù le bisacce che penzolavano dai fianchi.

«Ehi» gli gridò Hasim spalancando un braccio «se hai intenzione di fermarti, sarà meglio che ti metti in coda.»

«Già» fece eco una voce dal secondo riparo.

Il nuovo arrivato rifletté per un attimo.

«Grazie» rispose con voce sostenuta «ma credo che mi sistemerò dall'altra parte.»

Con il braccio indicò un punto grosso modo alla stessa distanza alla quale si era appostata la prima coppia, ma dal lato opposto del cancello.

«Voi vi siete messi là pensando che sia un ingresso. Magari è un'uscita. Per cui io aspetto dall'altra parte, per uscire.»

«Per primo» sottolineò dopo qualche secondo. E sorridendo iniziò anche lui a costruirsi un riparo.

Gli altri, che invece erano in attesa di entrare, furono presi in contropiede da una osservazione così semplice e quanto mai verosimile. Che fosse veramente un'uscita? O erano loro dalla parte giusta? Alla fine, uno alla volta, alzarono le spalle e tacitamente confermarono la loro scelta iniziale.

L'indomani i cinque ebbero l'idea di mettere in chiaro come stessero esattamente le cose. Prepararono due cartelli e li appesero su ciascun lato del cancello. Su uno c'era scritto "INGRESSO" e sull'altro "USCITA".

Quello stesso giorno arrivarono sul posto altri due viandanti e una famiglia composta da marito, moglie e due figlie. Giunta la sera si potevano contare un totale di sei accampamenti: tre dal lato d'uscita e tre da quello d'ingresso.

Ben presto nella zona iniziò a spargersi la voce che era stato rinvenuto un cancello e che bisognava assolutamente mettersi in fila se non si voleva attraversarlo troppo in ritardo. E così, alla fine della prima settimana dalla curiosa comparsa, già più di novanta persone erano in attesa di entrare o di uscire.

Ovviamente iniziarono anche i primi battibecchi, normali quando si è in tanti ad aspettare. Per questo ciascuno dei due lati venne dotato di uno di quei distributori di foglietti numerati che si trovano spesso al mercato o nei negozi di alimentari.

Se questa trovata tolse effettivamente il dubbio su quello che sarebbe stato l'ordine di attraversamento, diede il via a una vera e propria compravendita di posti in fila.

La notizia dello strano ritrovamento si faceva via via sempre più dettagliata e iniziava ad abbandonare i confini locali. "Un cancello di ferro" si diceva "nel mezzo del deserto tunisino, che dà la possibilità di uscire o di entrare chissà dove".

In breve tempo le persone iniziarono a giungere anche da più lontano. Poveri e ricchi, giovani e vecchi, tutti frettolosi di assicurarsi al più presto un posto in coda.

Dopo alcune settimane, le due file di accampamenti si snodavano sulla sabbia come serpenti uno di fronte all'altro. Teli, tende grandi e minuscole, principeschi baldacchini con tanto di dependance per gli animali, davano rifugio a qualche migliaio di persone in attesa.

A volte gira anche voce che un uomo si stia avvicinando con un mazzo di chiavi in mano. Allora tutti corrono ai

propri posti e il serpente di gente si irrigidisce come in preda a un'isterica convulsione.

Ad oggi siamo tutti convinti che non mancherà tanto perché l'uomo delle chiavi si faccia vivo e venga ad aprire. Per quanto mi riguarda, io ho il biglietto numero 567624. Non sarò uno dei primi ma di sicuro ho molta più gente dietro che davanti. Speriamo solo di trovarci dalla parte giusta del cancello, quando verrà aperto.

